

## PRIMO PREMIO (*pari merito*)

Mario Scarpati

V elementare, IC «Palombini», Roma

Suri e la bestia con la coda sulla faccia

Suri era il figlio di dieci anni di due cacciatori che provenivano dal Monte Tignoso.

Si erano stabiliti da qualche tempo sulle rive dell'Aniene, perché lì il terreno era più fertile, per la presenza del fiume.

Anche la caccia era più ricca: si trovavano uccelli acquatici, uri, cervi e volpi.

Non avevano fatto i conti, però, con un altro animale enorme, mai visto prima.

Una notte Suri rimase solo nella grotta, perché i genitori si erano allontanati per cacciare un branco di iene e all'improvviso sentì tremare il terreno. Si affacciò fuori e non vide più la grande Zelkova; anche gli ulivi avevano alcuni rami spezzati e gli allori erano schiacciati.

Pensò che poteva essere stato il vento, ma non c'era quella sera.

Ad un tratto vide un'ombra strana: qualcosa stava camminando fuori e si avvicinava lentamente.

Spuntò all'improvviso una grossa lancia bianca, o almeno sembrava una lancia. Era bianca, anzi erano due, ma molto più lunghe e larghe di una lancia. Infatti non lo erano!

Comparve una bestia enorme, alta come l'ingresso della caverna e con una strana coda che gli cadeva dalla faccia, proprio al centro delle due strane cose lunghe e bianche.

Suri fece un salto per ripararsi dietro al fuoco; la grossa bestia lo vide e proseguì verso un piccolo arbusto che si trovava proprio lì vicino e lo divorò tutto.

Suri aveva visto per la prima volta un esemplare di elefante antico e quella notte non la dimenticò mai.